

## **Schema per redazione progetto di ricerca**

**Dott. Prosdocimo Luca**

### **DOTTORATO IN ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO** **CURRICULUM STORIA, CULTURA E SOCIETÀ**

#### **1 - Titolo del Progetto di Ricerca**

*Acquisizioni, trasferimenti interculturali e riproduzioni di antichità greche, etrusche, italiche e romane nei musei dell'Asia orientale: il caso del Giappone*

#### **2 - Settore scientifico-disciplinare a cui si riferisce il progetto:**

Archeologico, museografico, museologico ed etnoantropologico

#### **3 - Abstract del progetto (max 5000 caratteri – una pagina)**

L'obiettivo del progetto di dottorato è quello di fornire una descrizione capillare delle acquisizioni, dei trasferimenti interculturali e delle riproduzioni accreditate di antichità greche, etrusche, italiche e romane nei musei dell'Asia orientale, focalizzando l'attenzione sul caso del Giappone, quale buon fruttore delle testimonianze storico-artistiche del bacino del Mediterraneo, e di provvedere per la prima volta a una ricognizione ragionata e sistematica delle antichità classiche in Giappone.

Un'idea progettuale innovativa, mirata a individuare, raccogliere, riordinare e rielaborare dati sino a oggi accumulati in modo frammentario e incompleto, che nasce dall'interesse mondiale mostrato da parte della comunità scientifica in relazione al rinvenimento nelle rovine del castello Katsuren, a Uruma, sull'isola di Okinawa in Giappone, di alcune monete databili all'età costantiniana, in un tempo compreso tra il III e il IV secolo d.C., cui lo scrivente ha dedicato uno studio specifico per il superamento dell'esame di Archeologia e Storia dell'arte della Cina e del Giappone, sostenuto presso codesto ateneo, raccogliendo informazioni e bibliografia che confluiranno nella redazione del prodotto finale.

Di fatto, l'attenzione per l'archeologia è piuttosto forte in terra nipponica e si estende sia a quella propriamente giapponese che a quella di altra origine. Tale popolarità è testimoniata da numerosi servizi televisivi, articoli di giornale e riviste, da un numero crescente di musei archeologici (spesso di carattere locale e con interessanti finalità didattiche) e mostre archeologiche (in musei pubblici e privati), da una serie di nuovi parchi archeologici a cielo aperto e di ricerca specializzata nonché centri di restauro su tutto il territorio nazionale. I team di archeologi giapponesi stanno lavorando non solo in Giappone ma in tutto il mondo: in Cina, Vietnam, Perù, Siria, Turchia, Egitto e Italia. Molte delle università giapponesi offrono corsi e programmi in Archeologia, dedicati alla preistoria e all'archeologia del Giappone, della Cina e della Corea. Poche sono oggi, però, le università giapponesi che si dedicano al curriculum 'occidentale' o 'mediterraneo'. Archeologia è un corso che nella maggior parte dei casi afferisce alla disciplina di Storia dell'arte occidentale o di Storia occidentale. Malgrado lo speciale interesse dei giapponesi per l'archeologia egiziana e del Vicino oriente antico, anche il numero di mostre, musei e collezioni private in Giappone relativi all'arte greca, romana ed etrusca è in costante aumento e richiama l'attenzione di studiosi occidentali. Pompei e i suoi affreschi sono stati particolarmente apprezzati in Giappone sin dagli anni Sessanta e sono stati al centro di una dozzina di mostre. I musei e le collezioni giapponesi di arte antica mediterranea espongono numerosi vasi greci dipinti, in particolare attici e meridionali italiani pubblicati nei tre volumi del CVA di A. Mizuta. La preferenza per i vasi antichi rispetto a oggetti di diversa tipologia dimostra



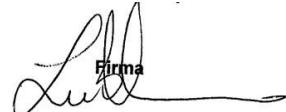
Firma  
Luca

l'interesse giapponese per le ceramiche, così come l'esistenza di molte collezioni private di tessuti antichi, principalmente copti, è il risultato del valore che i giapponesi tradizionalmente attribuiscono all'arte tessile. L'estensione, la tipologia e la qualità di musei e collezioni sono notevolmente diversificate. Almeno tre dozzine di musei e collezioni, concentrati principalmente nell'area di Tokyo e del Kansai (Kyoto, Osaka, Nara), rappresentano un ventaglio di attività nazionali, prefettizie, comunali, universitarie, museali e private. Solo poche collezioni come quelle dell'Ancient Mediterranean Museum di Tokyo e del Museo greco e romano Kitazonochō di Kyoto sono dedicati alle antichità del Mediterraneo con un focus sull'arte greca, etrusca e romana. Altri tre musei - il Museo dell'Antico oriente a Tokyo (Ikebukuro), il Centro Culturale del Medio oriente a Tokyo Mitaka e il Museo Municipale di Arte del Vicino oriente a Okayama - dedicano uno spazio speciale alle testimonianze storico-artistiche del Vicino oriente (Siria, Iraq, Iran). A Tokyo, il Bridgestone Museum of Art e il Matsuoka Museum of Art possiedono notevoli collezioni di arte del Mediterraneo antico. Altri musei possiedono prodotti di pregevole qualità, come il monumentale cratere a volute pugliese a figure rosse esposto nel Museo d'Arte Moa di Atami.

Al termine della ricerca dottorale, sarà finalmente disponibile una ricostruzione minuziosa di suddetti reperti, al fine di produrre per la comunità scientifica accademica del settore storico-archeologico uno strumento utile di censimento e controllo della distribuzione delle antichità classiche in Giappone attraverso la realizzazione di un corpus unico che registri e cataloghi in modo esauriente la presenza e la giusta localizzazione di opere d'arte, manufatti e prodotti delle civiltà del bacino del Mediterraneo.

#### **4 - Stato dell'arte (max 5000 caratteri – una pagina)**

Uno dei massimi esperti della diffusione delle antichità del Mediterraneo in terra nipponica è l'etruscolo tedesco Stephan Steingräber, con il quale il candidato intrattiene rapporti professionali instaurati per il conseguimento della specializzazione in Beni Archeologici. Del Prof. Steingräber esiste una nutrita bibliografia di cui si farà menzione nella sezione dedicata. In merito alle pubblicazioni di reperti greci, romani, etrusco-italici in musei e collezioni giapponesi esiste una serie di cataloghi sistematici pubblicati prevalentemente in giapponese. Fa eccezione il catalogo del Kurashiki Ninagawa Museum, pubblicato in inglese dall'autorevole studiosa Erika Simon. Il Catalogo dello Ancient Mediterranean Museum di Tokyo, scritto in giapponese, è ben illustrato, ma i testi non possono essere sempre considerati di livello accademico soddisfacente. Buona parte dei vasi greci e italioti dipinti è riccamente pubblicata, dal momento che esistono ormai tre volumi del CVA di A. Mizuta. Dello Ancient Mediterranean Museum, fondato dalla compagnia Unimat a Tokyo-Idabashi, esiste un catalogo illustrato in giapponese. L'importante collezione di arte antica del Ninagawa Museum di Kurashiki è stata pubblicata in un catalogo da E. Simon già nel 1982. Oggi, questa collezione privata è stata trasferita nella nuova sede a Kyoto nel Museo greco e romano Kitazonochō. Tra le collezioni private di arte antica mediterranea in Giappone va menzionata la Collezione Ōkuma a Kawasaki. La collezione include oggetti egiziani, ciprioti, greci, etruschi, romani, bizantini e anche cinesi. La pittura funeraria etrusca ha acquistato una certa popolarità in Giappone. L'idea e il progetto di pubblicare un corpus delle tombe dipinte etrusche hanno avuto origine in Giappone attraverso una pubblicazione prodotta nel 1985, curata dal già citato S. Steingräber. Di grande pregio, e di recente realizzazione (2018), è il lavoro svolto da Almut-Barbara Renger e Xin Fan con la pubblicazione del volume *Receptions of Greek and Roman Antiquity in East Asia*, che offre contributi accademici provenienti da tutto il mondo con approcci diversi. Tale pubblicazione concentra l'attenzione per lo più su temi relativi ai dibattiti letterari (interessante l'articolo di una ex dottoranda di questo ateneo (UNIOR), Luciana Cardi, "Retelling Medeian Postwar Japan: The Function of Ancient Greece in Two Literary Adaptations by Mishima Yukio and Kurahashi Yumiko") e non sulla natura



Firma

archeologica di certe relazioni tra le due dimensioni culturali, pur non trascurando temi di interesse più strettamente storico-artistico. Significativo appare il contributo di Rui Nakamura, "The Reception of Parthenon Sculpture in Modern Japanese Art Studies". Pertinente, al fine di ricostruire le connessioni di natura storico-letteraria, archeologica, politica ed etnoantropologica instauratesi tra Europa e Asia orientale sin dal primo Meiji, è l'articolo di Chiara Ghidini - "A confucian Epaminondas in Meiji Japan", in *Anabases*, 2013 -, volto a dimostrare il modo in cui gli intellettuali giapponesi hanno attinto alle idee e alle istituzioni europee per proporre modelli culturali e politici utili nel processo di modernizzazione del Giappone. Non ultimo l'interessante rinvenimento nelle rovine del castello Katsuren, a Uruma, sull'isola di Okinawa in Giappone, di alcune monete databili all'età costantiniana, in un tempo compreso tra il III e il IV secolo d.C., in merito al quale la comunità scientifica giapponese non ha ancora pubblicato alcuno studio sistematico. Dagli anni Cinquanta, importante è stata l'organizzazione di numerose mostre itineranti che hanno portato in Giappone testimonianze delle produzioni delle civiltà antiche del bacino del Mediterraneo: molteplici i focus dedicati alla Grecia, a Pompei e alla romanità tutta. Ciò ha contribuito alla crescita di interesse pubblico e privato per le manifestazioni artistiche europee con la conseguente pubblicazione di cataloghi ufficiali. Eventi apprezzati di arte etrusca e italica sono stati organizzati nel 1967 e nel 1990/1991 in Giappone, accompagnati da cataloghi illustrati. Nel 1987 le lastre della Tomba delle Olimpiadi di Tarquinia furono esposte in Giappone per la mostra *Capolavori da 2500 anni di arte europea - da Fidia a Picasso* del Museo di Arte occidentale a Tokyo. Nel 2000 è stata organizzata una mostra nel Tokyo University Museum dal titolo *Investing in the Afterlife* sull'architettura funeraria monumentale di epoca preromana. Ancora oggi, è viva la collaborazione tra il Giappone e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Il Direttore, l'etruscolo Paolo Giulierini, ha intessuto una fitta rete di scambi e di progetti con il Giappone in previsione di organizzazioni di future mostre bilaterali nelle prossime stagioni 2021-2023, cui il candidato prenderà parte, che interesseranno anche il noto Mosaico di Alessandro proveniente dalla Casa del Fauno di Pompei.

## 5 - Bibliografia (max 5000 caratteri – una pagina)

Bibliografia - Prof. Stephan Steingräber:

- S. STEINGRÄBER, *Introduzione nella storia dell'arte e della pittura etrusca* (in giapponese), 1978
- S. STEINGRÄBER (1995). *Archäologie Im Herzen Von Tokyo - Das Neue Ancient Mediterranean Museum*.
- S. STEINGRÄBER, *Japanische Forschungen in Syrien und Italien - Archäologische Aktivitäten der University of Tokyo*, Tokyo, 1996
- S. STEINGRÄBER, *Le ville romane dell'Italia e del Mediterraneo antico, Academic Meeting at the University of Tokyo*, 1996
- S. STEINGRÄBER, "Shangrila" und Pfirsichblütenfrühling - Neuigkeiten aus einer ungewöhnlichen Museumslandschaft (Giappone): *Antike Welt* 30/2, 1999
- S. STEINGRÄBER (a cura di), *Pittura ellenistica - Caratteristiche e significato, Problemi, prospettive. Incontro accademico presso l'Università di Tokyo*, aprile 1999
- S. STEINGRÄBER (a cura di), *Investire nell'aldilà. Catalogo della mostra del Tokyo Museo Universitario* (2000)
- S. STEINGRÄBER, *The Etruscans (and Greeks and Romans) in Japan, Journal of the Etruscan Foundation*, 2006
- S. STEINGRÄBER, *Gli Etruschi in Giappone. Reperti etruschi e italici in musei e collezioni giapponesi*, 2009
- S. STEINGRÄBER, *Gli Etruschi in Giappone. Reperti etruschi e italici in musei e collezioni giapponesi*, 2009, Far from Etruria: Etruscan Fakes in Japan, 2009

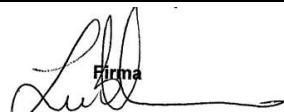


Stefano Steingräber

- I. HIRAYAMA, *Silk Road Museum in Japan*, S. Steingräber, 2020

Pubblicazioni generali di contenuto:

- AA.VV., *Mostra di Arti e Mestieri dell'Antica Grecia nella Collezione dell'Università Tenri Museo, Galleria Tenri*, Tokyo (1963; in giapponese)
- AA.VV., *Mostra di arti antiche dell'area mediterranea nella collezione di Tenri SankokanMuseo, Galleria Tenri*, Tokyo (1970; in giapponese)
- AA.VV., *Catalogo del Museo Municipale d'Arte di Osaka IV: Arte Copta ed Etrusca* (1973; in giapponese)
- AA.VV., *La Collezione Oka. Arte greca, etrusca e romana* (Osaka/Sakai 1979)
- AA.VV., *Mosaici e sculture della Siria*, (Osaka 1980)
- A. MIZUTA, *CVA Japan - Faszikel 1: Rotfigurige Vasen in japanischen Sammlungen* (1981)
- E.SIMON, *Museo Kurashiki Ninagawa. Antichità greche, etrusche e romane* (1982)
- AA.VV., *Capolavori dal Museo Civico d'Arte di Osaka* (1986; in giapponese)
- AA.VV., *Mie Prefectural Museum: Mediterranean Art - from Painted Potteries to Faïences Majoliques* (1986; in giapponese)
- T.TANIICHI, *Catalogo del vetro del Vicino Oriente nel Museo orientale di Okayama* (1987; in giapponese)
- L.P. ROBERTS, *Guida di Roberts ai musei giapponesi di arte e archeologia* (1987) -
- AA.VV., *Il Museo Yamato Bunkakan. Mostra speciale. Ceramiche Dipinte di Grecia classica dalle collezioni giapponesi* (Nara 1988; in giapponese)
- AA.VV., *La Grande Esposizione delle Civiltà della Via della Seta. La Via della Seta: La Via del Mare* (Nara 1988; in giapponese)
- F.BOITANI, M.Aoyagi et al., *Catalogo della Mostra: La Civiltà degli Etruschi. Scavi e studi recenti* (1990; in giapponese)
- S.FUJII, *Catalogo del Museo Orientale di Okayama* (1991; in giapponese)
- A. MIZUTA, *CVA Japan - Faszikel 2: Schwarz- und rotfigurige Vasen in japanischen Sammlungen* (1991)
- K. IKEDA et al., *Toyama Memorial Museum Collection II: Vicino e Medio Oriente, Africa, Europa* (1992; in giapponese)
- AA.VV., *Guida del Museo Orientale di Okayama* (1992; in giapponese)
- A. IIJIMA, *Les mosaïques fragmentaires byzantines d'Okayama: Orient Museum, Boll. del Museo Orientale di Okayama* 12, 1993
- AA.VV., *Catalogo del defunto Mr. e Mrs. K. Ishiguro Collection. Il Medio Oriente Centro Culturale*, Tokyo (1993; in giapponese)
- M. AOYAGI et al., *Il Museo dell'Antico Mediterraneo* (1994)
- A. NINAGAWA, *Museo Greco Romano di Kyoto* (1996; in giapponese)
- A. IIJIMA, *Mosaici della Siria da collezioni giapponesi* (1996; in giapponese con riassunto italiano)
- AA.VV., *Catalogo della mostra: Pittura e artigianato etrusco*, Museo Kawaguchiko (1996; in giapponese)
- AA.VV., *Catalogo Collezione Ishibashi - Arte occidentale* (1997)
- AA.VV., *Catalogo del Museo Miho. L'ala sud* (1997)
- AA.VV., *Il Museo d'Arte Otsuka* (1998; in giapponese)
- AA.VV., *Catalogo della mostra: Tesori dell'arte celtica - Un patrimonio europeo* (Tokyo 1998; in giapponese con riassunto inglese)
- M. KOBAYASHI, *La cultura classica occidentale nelle università giapponesi: ACME52/1, 1999*, 161ss.
- N. DE GRUMMOND, *Uno specchio etrusco a Tokyo in: Aspetti e problemi della produzione di specchi etruschi figurati*. Atti dell'incontro internazionale di studio, Roma 1997(2000)
- C. GHIDINI, «A "confucian" Epaminondas in Meiji Japan», *Anabases*, 18 | 2013
- A. RENGER e X. FAN, *Receptions of Greek and Roman Antiquity in East Asia*, Paesi Bassi, 2018



L. P. ROBERTS  
Firma

- I. HIRAYAMA, *Silk Road Museum in Japan*, S. Steingräber, 2020

È esclusa, per evidenti motivi di spazio, la corposa bibliografia raccolta dal candidato durante la redazione del suo lavoro di ricerca *Ritrovamenti monetali romani nel sito archeologico del castello Katsuren di Okinawa* per il conseguimento dell'esame aggiuntivo di Archeologia e Storia dell'arte della Cina e del Giappone, sostenuto con la Prof.ssa Chiara Visconti.

## **6 - Descrizione del progetto (max 15000 caratteri - tre pagine) e indicazione solo uno dei tre Curricula per il Dottorato in Asia Africa e Mediterraneo**

### **DOTTORATO IN ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO - CURRICULUM STORIA, CULTURA E SOCIETÀ**

#### **Definizione del problema e della questione di indagine:**

Come già espresso nell'*abstract* introduttivo, l'idea progettuale nasce dall'interesse mondiale mostrato da parte della comunità scientifica archeologica in relazione al rinvenimento nelle rovine del castello Katsuren, a Uruma, sull'isola di Okinawa in Giappone, di alcune monete databili all'età costantiniana e al periodo ottomano, in un tempo compreso tra il III e il IV secolo d.C. e il XVII secolo, cui lo scrivente ha dedicato uno studio specifico per il conseguimento dell'esame singolo aggiuntivo di Archeologia e Storia dell'arte della Cina e del Giappone, sostenuto e superato brillantemente con la Prof.ssa Chiara Visconti, e raccogliendo dati e bibliografia che confluiranno nell'eventuale lavoro di ricerca.

Da archeologo specializzato in antichità greche e romane, durante gli anni trascorsi in Giappone, il candidato ha potuto constatare direttamente l'attenzione rivolta all'archeologia occidentale, un interesse che include l'archeologia giapponese *stricto sensu* e quella relativa ad altre civiltà, in particolare quelle del bacino del Mediterraneo.

Manca a oggi un'opera generale, sotto forma di "corpus", agilmente fruibile sui reperti greci, romani, etruschi e italici nei musei e nelle collezioni giapponesi.

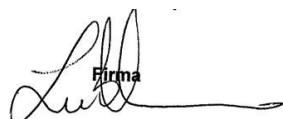
Pertanto, il candidato ha immaginato, quale questione di cruciale importanza per un riordino efficace delle antichità mediterranee diffuse in Asia orientale, una ricostruzione capillare delle acquisizioni, dei trasferimenti interculturali e delle riproduzioni accreditate di antichità greche, etrusche, italiche e romane nei musei, pubblici e privati, dell'Asia orientale, focalizzando l'attenzione sul caso del Giappone, quale osservatorio privilegiato delle testimonianze storico-artistiche delle civiltà del bacino del Mediterraneo, al fine di rendere alla comunità scientifica archeologica uno strumento utile di censimento e controllo della distribuzione delle antichità in Giappone attraverso la realizzazione di un prodotto unico finale che registri e cataloghi in modo esauriente la presenza e la giusta localizzazione di opere d'arte, manufatti e prodotti delle civiltà mediterranee.

Come sono giunti in Giappone i prodotti dell'arte occidentale antica? Dove sono collocati? Secondo quali criteri museografici e museologici queste opere sono raccolte, catalogate ed esposte? L'indagine critica e la tecnica analitica adoperate per indagare tali manufatti risponde alle procedure canoniche messe in atto dalla comunità scientifica ufficiale? Si tratta di opere autentiche immesse sul mercato clandestino o di "falsi" ben realizzati?

Queste sono alcune delle domande dalle quali l'indagine, complessa ma decisiva, intende prendere l'avvio. Esse costituiscono il punto di partenza delle ipotesi di analisi attraverso cui la ricerca proverà a dare risposte concrete.

#### **Obiettivi, ipotesi e metodologia della ricerca:**

Grazie alla ricerca dottorale, per la prima volta sarà possibile esplorare l'eredità materiale del Mediterraneo migrata in Giappone come un sistema organico,



**Firma**

strettamente connesso alle vicende storico-culturali, amministrative, scientifiche e didattiche che ne hanno determinato la nascita, conducendo l'indagine alla realizzazione di un censimento globale, finalmente fruibile da parte degli specialisti, delle opere d'arte antiche distribuite in terra nipponica.

Il lavoro di ricerca comprenderà tre fasi, collegate tra loro e funzionali agli obiettivi prefissati: il quadro, all'interno del quale si procederà allo sviluppo delle fasi di studio, ha origine dalle discipline archeologiche, museologiche e museografiche correlate alle opere da analizzare, al fine di consentirne un'analisi accurata, per approdare a possibili e concrete proposte di fruizione, conoscenza ed eventuale tutela dei capolavori presi in esame.

### **Le fasi della ricerca:**

#### **Prima fase – indagine bibliografica:**

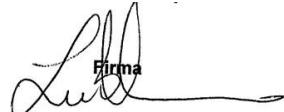
La prima fase del lavoro sarà basata sull'individuazione e sulla raccolta delle fonti inerenti alla materia del progetto di ricerca, nazionali e sovranazionali, interviste, sondaggi, pubblicazioni, banche dati e consultazioni online. La corposa bibliografia tematica individuata ed elencata in precedenza costituirà il punto di partenza di una solida ricerca. Di particolare interesse saranno i contributi dell'etruscolo Stephen Steingräber, che ha approfondito il caso delle opere d'arte di provenienza mediterranea presenti in Giappone.

Durante lo sviluppo della prima fase saranno individuate le pubblicazioni esistenti, anche in lingua giapponese: per gran parte dei cataloghi di collezioni private, infatti, non è stata a oggi prevista alcuna traduzione in inglese.

In merito allo stato delle pubblicazioni di reperti greci, romani ed etrusco-italici in musei e collezioni giapponesi, esiste una serie di cataloghi sistematici di qualità differente pubblicati prevalentemente in giapponese. Un'eccezione rappresenta il catalogo dettagliato del Kurashiki Ninagawa Museum, pubblicato in inglese dalla celebre studiosa tedesca Erika Simon. Dal momento che il catalogo dello Ancient Mediterranean Museum di Tokyo, scritto da vari autori giapponesi in lingua giapponese e molto ben illustrato, presenta testi di livello accademico poco soddisfacente, i risultati della ricerca del candidato potrebbero avvalorare o confutare le interpretazioni sinora proposte dagli studiosi in merito. Buona parte dei vasi greci e italoti dipinti è riccamente pubblicata (sono stati pubblicati tre volumi del *CVA* da parte di A. Mizuta – specialista giapponese di grande valore).

Il Museo del Mediterraneo antico, fondato dalla compagnia privata Unimat nell'area centrale di Tokyo-Idabashi, chiuso da alcuni anni, possiede un considerevole numero di oggetti egiziani, greci, etruschi e italici di buona qualità. La collezione e il suo fondo sono descritti in giapponese in un catalogo illustrato. L'importante collezione di arte antica del Ninagawa Museum nella pittoresca città di Kurashiki è stata pubblicata in un catalogo da E. Simon già nel 1982. Negli anni Novanta del secolo scorso gran parte degli oggetti di questa collezione privata è stata trasferita nella nuova sede a Kyoto, cioè nel Museo greco e romano Kitazonochō.

L'idea e il progetto di pubblicare per la prima volta una sorta di corpus delle tombe dipinte etrusche hanno avuto origine in Giappone con la pubblicazione di un imponente catalogo a cura di Stephan Steingräber, uscito nel 1985 in quattro lingue (giapponese, inglese, italiano e tedesco). Mostre importanti di arte etrusca e italica sono state organizzate nel 1967 e nel 1990/1991 in una serie di città giapponesi accompagnate da cataloghi illustrati. Nel 1987 per la prima volta un'originale tomba etrusca dipinta, le lastre della Tomba delle Olimpiadi di Tarquinia, è stata portata in Giappone e rappresentata come uno degli *highlights* nella mostra *Masterpieces from 2500 Years of European Art – from Phidias to Picasso* del Museum of Western Art a Tokyo. Verso la fine del 2000 è stata organizzata una mostra presso il Tokyo University Museum con il titolo *Investing in the Afterlife*, dedicata all'architettura funeraria monumentale, alla pittura funeraria, ai corredi funerari e all'ideologia funeraria in Etruria, Italia meridionale, Macedonia e Tracia in epoca preromana. La



Firma  
Lilli

mostra documentaria era animata anche da originali corredi etruschi e italoti provenienti da vari musei e collezioni giapponesi, e accompagnata da un catalogo illustrato.

Durante la prima fase del progetto saranno letti, studiati e storicamente contestualizzati gli atti di convegni e le relazioni di visite, conferenze e insegnamenti di archeologi occidentali in Giappone:

Exemplum:

1957: Proceedings of IGU Regional Conference in Japan

1980 e altre volte: E. Simon

1989: M. Pallottino

1994-2001: S. Steingräber (Tokyo University)

1995: H. Sichtermann

1996: H. Blanck, M.A. Del Chiaro, A. Tomei, J. Valeva, C. Vismara, C. Vorster

1997: M. Nielsen

1998: N. De Grummond

1999: I. Baldassarre, H. Brecoulaki, P. Moreno, A. Pontrandolfo, A. Rouveret, V. Sampaolo, M. Tsibidou-Avloniti, J. Valeva

2000: H. Blanck, M. Cipriani, D. Gergova, C. Lyons, A. Romualdi, J. Valeva,

Convegni archeologici presso l'Università di Tokyo

1996: Le ville romane d'Italia e del Mediterraneo antico

1999: Hellenistic painting - Characteristics and Meaning, Problems, Prospects (con vari contributi riguardanti la pittura funeraria etrusca e quella dell'Italia meridionale)

2000: Durante la mostra *Investing in the Afterlife* una serie di lezioni da parte di studiosi occidentali e giapponesi è stata organizzata nel Tokyo University Museum; queste includono anche temi di cultura/arte etrusca e italica.

Saranno inoltre riviste le attività dell'IIC (Istituto italiano di Cultura di Tokyo) dal 1994 a oggi.

**Seconda fase – indagine in sopralluogo/museums researching activity:**

Il candidato si recherà in Giappone per effettuare una ricognizione diretta e sistematica sul campo, che prevedrà sopralluoghi presso le istituzioni museali pubbliche e private con l'obiettivo di osservare, indagare ed eventualmente rivedere l'apparato critico delle opere d'arte in esse contenute. Raggiungerà la città di Uruma, prefettura di Okinawa, per visitare le rovine del castello Katsuren con l'intento di comprendere gli eventuali sviluppi raggiunti dagli studiosi locali in merito alla datazione e alla musealizzazione delle monete di età romana e ottomana individuate in loco.

Durante la permanenza in Giappone, saranno visitati e analizzati i seguenti musei, dove è registrata la presenza di reperti greci, romani, etruschi e italici:

Atami:

Moa Museum of Art: monumentale cratera a volute apulo a figure rosse

Fukuoka:

Fukuoka Art Museum

Kamakura:

Collezione Hirayama

Kawaguchiko City:



Firma  
Lello

Kawaguchiko Museum: riproduzioni su canvas di pitture funerarie etrusche a grandezza naturale

Kawasaki:

Collezione Okuma: urne etrusche da Volterra e Chiusi, antefisse e teste votive etrusche in terracotta, vasi apuli a figure rosse, statuette italiote e siceliote in terracotta)

Kurashiki:

Kurashiki Ninagawa Museum Ancient Near Eastern Art Hall

Kyoto:

Collezione Hashimoto: vasi apuli a figure rosse;

Museo greco e romano Kitazonochō:

sarcofago etrusco in terracotta da Tuscania, canopo chiusino, testa etrusca in nefro di una sfinge da Vulci (?), specchi etruschi in bronzo, armi, fibule e sandali, un elmo bronzeo dall'Italia meridionale, terrecotte votive anatomiche etrusche, statuette italiote in terracotta, ceramiche villanoviane, vasi etruschi d'impasto, di bucchero, etrusco-corinzi, a figure nere e figure rosse, vasi falisci a figure rosse, vasi apuli a figure rosse, vasi apuli indigeni con decorazione geometrica, vasi lucani a figure rosse e vasi di Gnathia, un *poculum* con iscrizione, vasi policromi e statuette da Canosa, pisside policroma da Centuripe, una stele daunia da Siponto

Kyoto Municipal Museum/Paleological Association of Japan: urna biconica villanoviana, buccheri etruschi, vasi etrusco-corinzi, vasi etruschi a figure nere e rosse e vasi apuli indigeni con decorazione geometrica)

Museum of the University of Kyoto

Nara:

Shōsō-in Treasure House

Naruto:

Otsuka Museum of Art: copie di pitture funerarie etrusche e dell'Italia meridionale da Tarquinia, Paestum e Ruvo

Okayama:

Collezione R.O. Okayama Municipal Museum of Near Eastern Art

Osaka:

*Osaka Municipal Museum of Art*: urne villanoviane biconiche, vasi etruschi d'impasto, di bucchero e con decorazione geometrica, piatti genuclia, vasi di Gnathia, vasi apuli a figure rosse e con decorazione geometrica, vasi campani a vernice nera, terrecotte votive etrusche come teste, busti e statuette, terrecotte architettoniche etrusche come antefisse, teste di leone e frammenti di fregio, statuette e oggetti di bronzo etruschi e italici

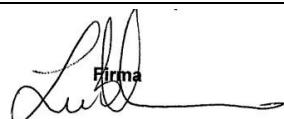
Osaka-Sakai:

Collezione Oka

Shigaraki:

MihōMuseum

Shimonoseki:



Shimonoseki City Art Museum: specchio etrusco di bronzo, Gorgoneion, kantharos di bucchero, vasi apuli a figure rosse e con decorazione geometrica, vasi di Gnathia e vasi italioti a vernice nera

Shizuoka:  
Fuji Art Museum

Tenri:

Tenri University Sankokan Museum: i reperti, in gran parte falsi, includono un urna biconica e una capanna villanoviana, vasi etruschi con decorazione geometrica, di bucchero, d'impasto, a figure nere e a figure rosse, fibule d'oro e altre oreficerie con granulazione, figure e rilievi in avorio, statuette in bronzo da Cerveteri, antefisse da Tarquinia e grandi sculture in pietra calcarea da Chiusi, tre statuette sarde in bronzo di guerrieri da Populonia e vasi apuli a figure rosse e a decorazione geometrica

Tokyo:

Ancient Mediterranean Museum: specchio etrusco in bronzo con scena mitologica, armi e gioielli etruschi in bronzo, torso tardo etrusco in terracotta, coperchio in terracotta di urna chiusina, antefisse etrusche, vasi d'impasto e di bucchero, vasi apuli a figure rosse, cratero a volute attribuito al Pittore di Baltimora, vasi italioti a vernice nera

Ancient Orient Museum - Ikebukuro

Bridgestone Museum of Art/Ishibashi Collection: frammento di fregio etrusco in terracotta con scena figurata dipinta, buccheri/vasi etruschi a figure nere, vasi campani/apuli a figure rosse, vasi di Gnathia e statuetta siceliota in terracotta

Eisei-Bunko Museum

Kyoritsu Women's University Museum

Matsuoka Museum of Art: monumentale cratero a volute apulo a figure rosse attribuito al Pittore di Hades, terrecotta etrusche, statuette in bronzo etrusche e umbre e terrecotte italiote/tarantine)

Middle Eastern Culture Center (Tokyo-Mitaka): antefisse in terracotta campane e siceliote, statuetta in bronzo tarantina, vaso policromo da Centuripe, maschera etrusca in terracotta, testa di grifone, anfora d'impasto e statuette in bronzo etrusche)

Museum of the National Academy of Art

Museum of the University of Tokyo: vasi apuli e campani a figurerosse

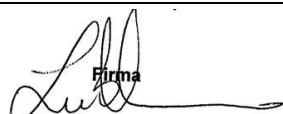
Tokyo National Museum

*Collezione Tanikawa*: specchio etrusco in bronzo

Collezione S

Toyama:  
Toyama Art Museum

Yokohama:  
Negishi Equine Museum

  
Firma  
L...

### **Terza fase – realizzazione del prodotto finale:**

La terza fase sarà costituita dalla redazione del prodotto finale, con la stesura di un catalogo completo delle antichità greche, etrusche, italiche e romane in Giappone. In questo modo, sarà ricostruito, attraverso la vivace ricerca nazionale e internazionale, il cammino percorso dalle opere d'arte per giungere in Giappone. Saranno analizzati i singoli beni attraverso una schedatura dettagliata, funzionale al mondo scientifico, allo scopo di garantire non solo la loro conoscenza per un eventuale censimento, ma anche la loro tutela. Infine, si procederà alla mappatura completa dei luoghi presso i quali le opere oggi "dimorano".

Di seguito le fasi di stesura:

*Fase 1 Raccolta e analisi della letteratura*

*Fase 2 Costruzione di una griglia interpretativa*

*Fase 3 Raccolta dati*

*Fase 4 Analisi dei dati e revisione delle ipotesi di ricerca*

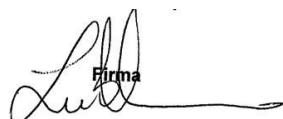
*Fase 5 Sintesi e stesura del prodotto finale*

### **7 - Risultati attesi e ricadute applicative (max 3000 caratteri – mezza pagina)**

I risultati attesi dalla ricerca in essere riguardano innanzitutto il superamento dello stato di assenza di un'opera specifica e fruibile sui reperti greci, romani, etruschi e italici nei musei e nelle collezioni giapponesi. Tale mancanza costituisce una questione di cruciale importanza per un riordino effettivo ed efficace delle antichità mediterranee diffuse in Asia orientale. L'indagine - suddivisa nelle sue tre fasi funzionali (ricerca bibliografica, ricerca sul campo e realizzazione di un prodotto finale cartaceo/digitale) – dovrebbe fornire l'opportunità di esplorare l'eredità materiale del Mediterraneo, migrata in Giappone, non più in forma frammentaria, ma come sistema omogeneo, strettamente connesso alle vicende storico-culturali, amministrative, scientifiche e didattiche che ne hanno determinato la nascita, conducendo l'indagine alla realizzazione di un censimento globale, finalmente fruibile da parte degli specialisti, delle opere d'arte antiche distribuite in Giappone. Sarà possibile così una ricostruzione esaustiva delle acquisizioni, dei trasferimenti interculturali e delle riproduzioni accreditate di antichità greche, etrusche, italiche e romane nei musei, pubblici e privati, del Giappone, al fine di rendere alla comunità scientifica (soprattutto archeologica) uno strumento utile di rilevamento e controllo della distribuzione delle antichità in Giappone, attraverso la realizzazione di un prodotto unico finale che registri e cataloghi in modo esauriente la presenza, l'attendibilità e la giusta localizzazione di opere d'arte, manufatti e prodotti delle civiltà del bacino del Mediterraneo.

La concretizzazione del progetto dottorale permetterebbe alla fascia accademica del settore storico-archeologico, e in particolare all'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" - ateneo da sempre centro di studio e di ricerca orientato a cogliere le differenze e i punti di contatto tra molteplici culture – di usufruire di uno strumento metodologicamente rigoroso e insieme testo di consultazione per gli studiosi di storia culturale, di arte e di archeologia. Il prodotto finale si tradurrebbe nella creazione di un valido sussidio informativo costituito da un apparato di sintesi critica, di analisi e di documentazione, in grado di fondere approcci disciplinari di natura storico-archeologica, museografica, museologica ed etnoantropologica.

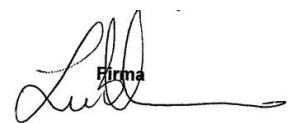
Tutto ciò condurrebbe a un significativo avanzamento della conoscenza della base scientifica negli ambiti archeologico e storico-artistico, contribuendo a completare una sezione importante dell'atlante del nostro patrimonio storico nazionale e internazionale.



Firma  
Lello

Portici, 31 lug. 2021

In fede

  
Firma

  
Firma